

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VII n. 16 Euro 0,80 Domenica 5 maggio 2013
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

La nave affonda ma tutti ballano

Le notizie di tv e giornali in quest'ultimo periodo ci presentano l'immagine di un'Italia in affanno, di famiglie che si impoveriscono, di fabbriche che chiudono con conseguenti licenziamenti, di calo dei consumi, di cambiamenti di stili di vita. Eppure gli sbarchi di migranti sulle coste italiane continuano regolarmente. Probabilmente la destinazione finale di questi disperati non sarà proprio l'Italia ma i Paesi più opulenti del Nord-Europa. Di fatto però è così. C'è di certo un effetto psicologico sul fenomeno crisi, amplificato dai mass media, ma i segni evidenti del disagio sociale li vediamo nella nostra quotidianità nei Comuni grandi e piccoli delle nostre province. Le parrocchie, le caritas e gli enti assistenziali sono il collettore di bisogni di ogni genere: dalle bombole di gas, alle bollette, agli alimenti, alle medicine, ecc... Di contro però il Banco alimentare fornisce agli Enti convenzionati sempre meno viveri perché l'Agea (l'Ente del Ministero dell'Agricoltura che gestisce le eccedenze dell'industria agro-alimentare) ha ridotto drasticamente le forniture. Operatori e volontari non riescono a spiegarsi il motivo di questo calo. Anzi, probabilmente si. Politici e sindacati (con gli Enti e sottoenti da essi creati per alimentare il sottobosco elettorale) hanno capito il valore "elettorale" della distribuzione delle derrate alimentari. Così hanno fatto in modo da stornarne la destinazione verso gli Enti politicamente loro più vicini e malleabili (Ho visto sindaci in bella mostra sui giornali farsi fotografare con i pacchi per le famiglie bisognose, mentre i capitoli dei Comuni destinati agli indigenti sono inesorabilmente senza fondi). Certo che constatare questo stato di cose fa una certa rabbia!

Rabbia e indignazione continuano ad essere sentimenti più diffusi tra la gente non solo quando i mezzi di informazione ci presentano i favolosi stipendi degli uomini che reggono la macchina dello stato (parlamentari, ministri, magistrati, consiglieri regionali, provinciali, ecc.), ma soprattutto quando si scoprono le ruberie e la corruzione. Mi stupisce come, in un tempo in cui la Magistratura e il giornalismo di inchiesta (che per fortuna in Italia resiste ancora) continuano a mettere in luce i reati legati ai rimborsi degli uomini dei partiti, gli scandali e la corruzione di funzionari e dirigenti, tutto questo non costituisce, per gli uomini del potere alcun deterrente. Le ruberie continuano indisturbate, come se ciascuno dovesse approfittare di quel potere per trarne il massimo vantaggio prima di perderlo. L'immagine che associa a questo stato di cose è quella del Titanic: la nave sta affondando, ma tutti continuano a ballare e a divertirsi, come se la cosa non li riguardasse.

Ma fino a quando si potrà tirare la corda? Non è già troppo caduta in basso la politica agli occhi dell'opinione pubblica per continuare ad infierire su di essa? Può essere la sola Magistratura a moralizzare la vita pubblica? Sono domande che contengono già la risposta. Nessuno si stupisca se, dopo aver tentato il cambiamento per via democratica, il popolo faccia la rivoluzione.

Giuseppe Rabita

GELA

In aumento
i tossicodipendenti
assistiti dal Sert

di Totò Sauna 2

VALGUARNERA

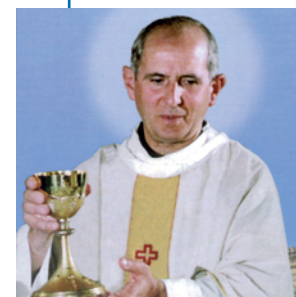
Il racconto
di una guarigione
prodigiosa,
grazie a Sant'Agata

di M. Luisa Spinello 5

CHIESE DI SICILIA

Il messaggio
dei Vescovi
per la
beatificazione
di don P. Puglisi

Redazione 7



Si insedia Mons. Pennisi Monreale in festa

Solenne liturgia di inizio del servizio episcopale. Mons. Di Cristina passa il pastorale al nuovo Arcivescovo. Tanti i preti e i fedeli giunti da Piazza.



Foto Petix

C'era una grossa percentuale di "Piazze" alla Liturgia per l'inizio del Servizio pastorale di mons. Michele Pennisi a Monreale venerdì 26 aprile scorso, giorno anniversario della Dedicazione della Cattedrale. Più di cinquanta sacerdoti, diaconi e seminaristi e tanti laici, venuti in macchina o con pullman. Nel vasto presbiterio della maestosa cattedrale ci stavamo stretti, schiacciati tra il presbiterio lo-

cale e, alle nostre spalle, la meravigliosa corale del duomo che ha animato la solenne liturgia. Massiccio il servizio d'ordine che ha permesso un tranquillo sviluppo della cerimonia. La liturgia, trasmessa in diretta anche dall'emittente televisiva TRM, è stata inizialmente presieduta dall'Amministratore Apostolico mons. Salvatore Di Cristina, e concelebrata, oltre che dal Card. Paolo Romeo, da altri vescovi delle diocesi di

Sicilia: mons. Raspanti, Vigo, Bommarito, Manzella, Miccichè, Peri. Dopo il saluto liturgico è stata letta da parte del Cancelliere la Lettera Apostolica di nomina e mons. Di Cristina ha consegnato nelle mani di mons. Pennisi il pastorale, simbolo del governo della Diocesi. Dopodiché il nuovo Arcivescovo si recava alla Sede e presiedeva la celebrazione eucaristica, mentre i rappresentanti del clero, dei religiosi e del laicato

gli rendevano omaggio. Da quel momento mons. Pennisi era sciolto da ogni legame con la Chiesa Piazzese.

La liturgia scorreva lenta e solenne fino alla conclusione, dopo più di due ore. Al termine porgevano il saluto al nuovo Arcivescovo il Vicario Generale, mons. Antonino Dolce e il Segretario della Consulta per l'Apostolato dei Laici, Rosamaria Scuderi.

In mattinata mons. Pennisi aveva tenuto, presso la sede della Conferenza Episcopale siciliana, una conferenza stampa con i giornalisti locali. Nel corso di essa aveva riassunto i temi che più gli stanno a cuore. "Occorre passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria - aveva detto - da una mentalità individualista a una comunitaria, da una impostazione passiva e rassegnata a una mentalità fondata sulla corresponsabilità e aperta alla speranza. Vogliamo rilanciare la pastorale culturale, scolastica, universitaria, sociale, sanitaria, passando da un cristianesimo convenzionale di "atei devoti" ad un cristianesimo maturo fondato su una fede autentica, da una appartenenza ecclesiale debole ad una appartenenza responsabile. Si tratta di passare dai particolarismi e campanilismi ad una comune corresponsabilità missionaria

continua in ultima pagina...



Mons. Bongiovanni nuovo Amministratore diocesano

Mons. Giovanni Bongiovanni, già Vicario Generale e Delegato ad Universitatis Casuum durante l'episcopato di Mons. Michele Pennisi, è stato eletto Amministratore Diocesano. Mons. Bongiovanni reggerà la Diocesi di Piazza Arme-

Presbiterale, cui spetta, tra gli altri compiti, quello di eleggere appunto l'Amministratore Diocesano. Il candidato ha raggiunto il quorum dei due terzi previsto dalle norme che regolano l'elezione, già al primo scrutinio.

Le competenze dell'Amministratore sono stabilite dai canoni 421-430 del Codice di Diritto Canonico, e comportano gli stessi obblighi e la stessa potestà del Vescovo diocesano, escluso ciò che non gli compete o per la natura della cosa o per il diritto stesso.

Mons. Giovanni Bongiovanni, originario di Pietraperzia, è nato il 24 aprile del 1943. Sacerdote dal 1966, ha conseguito la licenza in Sacra Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. È stato, prima Vicario cooperatore e dal 1978 ad oggi parroco della parrocchia Santa Maria di Gesù in Pietraperzia. Professore presso il seminario diocesano, Economo

diocesano dal 1991 al 1994, membro del Consiglio presbiterale, del consiglio pastorale e del Collegio dei Consultori, Canonico del Capitolo cattedrale e dal 1992 all'8 febbraio 2013 Vicario generale e Moderatore di Curia. Il 5 settembre 2012 è stato insignito del titolo di "Prelato d'Onore di Sua Santità".

Nell'iniziare il suo servizio di Amministratore, Mons. Bongiovanni ha confermato i presbiteri - già Vicari Episcopali e poi, dopo la nomina di Mons. Pennisi a Monreale, Delegati per il loro settore - nelle loro competenze: Don Angelo Passaro per l'Evangelizzazione e la Catechesi; don Vincenzo Cultraro per la Liturgia; don Giuseppe Giu-

gno per la Promozione Umana e la Caritas; don Giuseppe D'Aleo per il Clero e l'Apostolato dei laici; don Giuseppe Paci per i Beni temporali e culturali ecclesiastici; Mons. Vincenzo Sauto per la Vita consacrata. Ha inoltre confermato i sacerdoti che possono amministrare la Cresima: Cultraro, Giugno, La Delfa, Murgano, Passaro, Sauto, Scarcione, Zagarella, Alabiso (per i comuni di Gela - Niscemi - Butera e Riesi), Bartolotta (per i Comuni di Piazza Armerina - Barrafranca - Pietraperzia e Mazzarino), Mons. Francesco Petralia (per i Comuni di Enna - Villarosa - Valguarnera e Aidone).

Giuseppe Rabita

GELA In aumento i tossicodipendenti assistiti dal Servizio Droga, i numeri del Sert

Il Sert di Gela assiste 163 tossicodipendenti. Un numero che è cresciuto rispetto agli anni scorsi. "I tossicodipendenti assistiti da noi sono in aumento, il loro rappresenta solo la punta di iceberg - ci dice il dott. Placido La Rosa, responsabile del Sert di Gela. È un numero che ci indica le persone, che per vari motivi, chiedono il servizio del Sert, ma non comprende coloro che pensano di non avere bisogno del nostro servizio. Sono la stragrande maggioranza, nel 2012 erano 147, ora sono 163. Non esiste una differenza di sesso. Maschi e femmine, raggiungono quasi lo stesso numero. Un segno tangibile che alla droga arrivano tutti - continua il dott. La Rosa -; possiamo dire che questo aumento è colpa della crisi, molte persone che arrivano alla tossicodipendenza sono disoccupati, o hanno perso il posto di lavoro. Non è un caso, ma il 39,3% dei nostri assistiti, cioè 64 persone, hanno superato i 40 anni, mentre il 30,7% cioè 50 soggetti assistiti hanno un'età compresa tra i 30 e i 39 anni. Un numero in aumento che indica come per

i giovani fare uso dei stupefacenti è una cosa ritenuta 'normale' e quindi di non avere bisogno di nessun aiuto. Soprattutto, a fare uso di strutture sanitarie. Manca questa consapevolezza, che mi fa riflettere molto sul ruolo della famiglia e della scuola. Devono avere un ruolo fondamentale sulla prevenzione, sull'informazione da dare a questi ragazzi."

La maggiore dei tossicodipendenti gelesi sono celibi o nubili. Rappresentano il 42,3%, 69 soggetti, 56 sono coniugati cioè il 34,4%. Solo 11 persone sono i separate, 6 quelli divorziati. La maggior parte ha solo la licenza di scuola media inferiore, ben 90 soggetti il 55,3%. Il 22,7 %, 37 soggetti, hanno la licenza elementare. Solo 3 soggetti sono laureati. 17 soggetti, il 10,4 %, hanno il diploma di scuola media superiore. "Bisogna attenzionare la condizione lavorativa dei soggetti seguiti - ci dice ancora La Rosa -: 55 soggetti, quindi il 33,8%, hanno una occupazione saltuaria, vive alla giornata, oggi si lavora, domani no, Tutto regolarmente in nero, 37 soggetti il 22,7%, sono disoccupati. Solo

il 19,6% ha un'occupazione stabile. La condizione lavorativa sta alla base di un benessere, non solo economico, ma anche mentale."

Circa la tipologia delle droghe che usano i soggetti che si recano al Sert di Gela, La Rosa aggiunge: "La sostanza d'abuso primaria è l'eroina. Riguarda 99 soggetti su 163, pari 60,7%, seguita dai cannabinoidi, 29 soggetti su 163, pari al 17,8%, dalla cocaina, che riguarda 22 soggetti su 163 pari al 13,5%."

L'incidenza della tossicodipendenza tra la popolazione seguita dal Sert di Gela è maggiore per la città del Golfo, dove raggiunge il 1,42 % della popolazione (77.447), a Niscemi l'incidenza è dello 0,71% (28.225) a Mazzarino è 0,32 (12.345) a Butera è 0,4%. "Non facciamoci prendere dai facili giudizi - conclude il dott. La Rosa - i dati sono numeri che vanno letti e interpretati, e riguarda solo il numero dei nostri assistiti. Vuol dire che la realtà può essere anche diversa."

Totò Sauna

Fino al 19 maggio al Museo Diocesano la mostra di Nacci

È in corso di svolgimento presso il Museo Diocesano di Piazza Armerina la mostra personale delle opere dell'artista Antonino Nacci dal titolo "Estetica del frammento", curata da Nicolò D'Alessandro.

Antonino Nacci, pittore e scultore, nasce a Monreale nel 1938. Giovanissimo si trasferisce a Sciacca per insegnare presso l'Istituto Statale d'Arte e per un breve periodo, negli anni settanta, vive a Biella dove frequenta i circoli culturali del luogo. Importante il rapporto con il critico Albano Rossi che lo accompagnerà per tutta la sua vita artistica e con Fiamma Vigo, una delle più importanti galleriste italiane che abbiano promosso nel mondo l'arte astratta italiana dagli anni Trenta agli anni Settanta, che espone le



opere del Maestro, nelle sue gallerie di Firenze, Venezia, Roma e Milano.

Antonino Nacci può essere considerato uno dei pionieri dell'arte materica-segnica in Sicilia. Grande sperimentatore, trae spunto e aderisce a diverse correnti pittoriche: astrattismo, informalismo, arte povera. La sua produzione artistica raggiungerà la piena

maturità negli anni ottanta. Nella produzione dell'ultimo periodo, la pace sembra persa. I colori della tavolozza diventano il nero e il rosso intenso e il mondo fiabesco scompare per fare posto ad una nuova stagione geometrica più sofferta, ma non meno intensa ed affascinante. Antonino Nacci muore a Sciacca nel luglio 1989. Aveva cinquant'anni. Le sue opere sono presenti in molte collezioni pubbliche e private; di particolare interesse è la sua presenza alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Giuseppe Sciortino" di Monreale. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19 con ingresso libero fino al 19 maggio

Cielo meno fosco per i lavoratori

Lavoratori ex Corima torneranno nuovamente al lavoro. Lo annuncia un comunicato della Filca Cisl del 27 aprile scorso. Le due aziende edili dell'indotto della Raffineria di Gela, la Turco Costruzioni S.r.l. e la Costruzioni Edilponti Società Cooperativa, hanno assunto alle loro dipendenze gli ex lavoratori della società di Costruzione Ricostruzione Manutenzione (Co.Ri.Ma.).

Una prima rappresentanza di lavoratori lunedì 29 ha già varcato l'ingresso A della Raffineria di Gela per riprendere l'attività lavorativa dopo diverse settimane di fermo dovuto alla sospensione della Rait (Richiesta Autorizzazione Ingresso Terzi) alla società Corima da parte della Raffineria di Gela. La ricollocazione dei lavoratori è stata raggiunta in virtù del lavoro sinergico delle tre federazioni sindacali

del settore delle costruzioni, Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil della provincia di Caltanissetta, che in questa trattativa hanno avuto un ruolo incisivo. Tra i lavoratori, infatti, vi era una diffusa preoccupazione per il loro futuro occupazionale che appariva assai nebuloso.

Questo momento difficile per il forte impatto sociale che determina la mancanza di lavoro, è stato finalmente superato cosicché nei prossimi giorni ci sarà il rientro in fabbrica per i lavoratori.

Il momento è arduo, in Italia così come nel territorio isolano si vivono momenti di passione per la crisi che sta devastando l'intero tessuto socio-economico. In Sicilia, infatti, il 35,7% dei giovani tra 15 e 29 anni non studia né lavora (Neet). Un giovane su due è ufficialmente disoccupato e la percentuale sale al 56,1% riguardo alle

donne, è del 46,7% quanto agli uomini. Nell'Isola, inoltre, sono 35 mila i posti di lavoro perduti nel 2012 con un crollo del 4,1% dei consumi delle famiglie e del 12% degli investimenti delle imprese. E nei prossimi due anni, si avrà un'ulteriore diminuzione di Pil, consumi delle famiglie e investimenti. Mentre l'indebitamento delle aziende va alle stelle e le banche continuano a chiudere i rubinetti del credito.

"Anche il clima nel nostro territorio - dichiara Francesco Iudici, segretario Filca Cisl di Agrigento, Caltanissetta, Enna - non è quello da mille e una notte tra lavori che non partono e imprese costrette a vivere con l'incubo del patto di stabilità. La situazione che ne discende è sotto gli occhi di tutti: lavoratori che non riescono a sbarcare il lunario e le aziende costrette a consegnare le licenze".

Lions, screening gratuito della vista

Duecentocinquanta ragazzi sono stati sottoposti a screening gratuito. Nell'ambito del Service nazionale "Prevenzione delle cecità prevenibili e della conservazione della vista" del Lions international, Club Golfo Di Gela, sensibile alle tematiche riguardanti i giovani e la loro salute, che ha realizzato un service, facendo arrivare a Gela il "Camper Lions per la vista". Si tratta di una Unità Mobile Oftalmica attrezzata con uno studio oculistico nella quale il Club, grazie alla professionalità e disponibilità dell'oculista Riccar-

do Giordano, ha coordinato le operazioni per uno screening oftalmico gratuito destinato agli alunni delle prime classi dell'Istituto commerciale "L. Sturzo" di Gela.

A conclusione del service, il presidente del Club, Massimo Giordano, collaborato dal segretario Leo Buscemi, nel ringraziare il dirigente Scolastico prof.ssa Angela Scaglione e l'insegnante Carmen Castello per la collaborazione, ha espresso la sua soddisfazione per l'esito positivo della giornata e per la cordialità e l'apprezzamento mostrato da-

gli alunni. L'impegno del Lions del Golfo non finisce qui. Grazie alla professionalità del socio oculista Giordano è stata realizzata una raccolta di occhiali smessi dai gelesi da destinare alle popolazioni del terzo mondo. L'oculista Giordano ha fatto girare l'appello sul web ed il suo studio medico è stato letteralmente invaso da occhiali che verranno consegnati a chi vive senza l'essenziale e non può permettersi il



lusso di vederci chiaro con un paio di occhiali anche se non esattamente alla moda!

L. B.

L'uomo più anziano d'Europa vive ad Enna

Nonno Arturo il 28 aprile 2013 ha spento le sue 111 candeline divenendo l'uomo più anziano d'Europa. Arturo Licata nato ad Enna nel 1902 è testimone di avvenimenti storici e di cambiamenti socio-culturali che hanno riguardato l'Italia. Egli con lucidità non solo ci racconta delle guerre mondiali ma anche delle serenate che insieme ai suoi amici portava alle future spose. Nonno Arturo è stato sempre un appassionato di musica e suona molto bene la chitarra tanto da essere un compositore di alcune canzoni che ancor oggi ricorda negli accordi e nei testi. Ma anche un talento che ha sviluppato nel tempo è la poesia e tante sono le opere scritte in perfetta rima, con alcune delle quali ha partecipa-

to a numerose manifestazioni vincendo, in una di esse, la medaglia d'argento. Il suo amore verso la poesia è stato così intenso da trasmetterlo ai figli; Lucia, una delle figlie, ha tratto la lui insegnamenti e ispirazione divenendo anch'essa una poetessa molto apprezzata.

Arturo Licata conserva ancora a 111 anni un carattere molto cordiale e gioioso e gode di buona salute nonostante i comprensibili acciacchi dell'età. Sposato con Rosa Jannello nel 1929 ha avuto sette figli (Concetta, Giuseppina, Tanino, Paolo, Salvatore, Rosario e Lucia). Rimase vedovo nel 1980. Ha lavorato per vent'anni nelle miniere di zolfo con la delicata mansione di conduttore meccanico. In seguito espletò l'attività di infermiere

presso il tubercolosario di Enna e fu responsabile accompagnatore di bambini che affetti da tubercolosi dovevano essere ricoverati all'ospedale "Buccheri La Ferla" di Palermo. Partì come soldato nell'Africa orientale nel periodo della colonizzazione fascista e lì prestò servizio per due anni. Ritornato in Italia lavorò come guardia giurata nella miniera di Pasquasia. Nonno Arturo ricorda la sua intensa vita con allegria e buona lucidità mentale e si dice orgoglioso del suo passato dei suoi otto nipoti e dei suoi figli che lo assistono amorevolmente e dice d'essere ancora nella piena giovinezza.

Rosario Colianni

in Breve

Limitazioni al transito sulla Niscemi - Mazzarino

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha disposto la limitazione al transito veicolare della strada provinciale n. 96 ricadente nei territori di Niscemi e Mazzarino, nel tratto compreso tra il km. 4,850 e il km. 4,950 ove è stato istituito il senso unico alternato. La limitazione si è resa necessaria in seguito al cedimento, a causa di uno smottamento, di parte della carreggiata con conseguente restringimento della stessa. Per motivi di sicurezza, è stato pertanto deciso di assicurare il transito a senso unico alternato nei cento metri interessati dal cedimento.

Nuovo Commissario alla Provincia nissena



Si è insediato alla Provincia Regionale di Caltanissetta il nuovo commissario straordinario dott. Raffaele Sirico, nominato con decreto del presidente della Regione Siciliana del 24 aprile scorso. A riceverlo nella sede dell'ente è stato il commissario straordinario uscente, il dott. Damiano Li Vecchi. Il dott. Sirico, nativo di Afragola (Na), 58 anni, laureato in Giurisprudenza, è stato vice prefetto vicario della Prefettura di Ravenna dal 2003. In precedenza ha prestato servizio, a partire dal 1982, presso la Prefettura di Sondrio, nella Prefettura di Forlì-Cesena, mentre dal 2002 è stato dirigente dell'area ordine e sicurezza pubblica nella Prefettura di Rimini. Rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2013.

Nella foto Damiano Li Vecchi e Raffaele Sirico

A Palermo si inaugura la Casa della gioia

Il 29 Aprile scorso è stata inaugurata "La Casa della Gioia", presso via Delle Case Nuove, 37 a Palermo. Si tratta di un alloggio gratuito che ospita i familiari dei pazienti affetti da patologie oncologiche ricoverati presso le strutture sanitarie di Palermo. La Casa è stata acquistata recentemente, dall'Associazione Nuova Era a Viso Aperto, grazie ai fondi del "5 per mille". Sono state effettuate le opere di ristrutturazione necessarie a rendere l'immobile fruibile per accogliere, gratuitamente, i familiari dei piccoli ricoverati presso l'Ospedale dei Bambini. Per altre informazioni www.neava.org o telefonare allo 091.6802546.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Continuano gli attentati e gli incendi. Qualcuno invoca l'intervento dell'esercito

La città è scossa per la violenza

Scuole a soqquadro, attentati incendiari sulle auto e fuoco nei garage. A Gela continua l'allarme sicurezza. Ogni giorno il mattinale delle forze dell'ordine riporta un vero bollettino di guerra. Qualche giorno fa il Terzo circolo nel mirino dei vandali, nel plesso di Cantina Sociale. Ma l'episodio che ha scatenato lo sconcerto dei cittadini è stato l'attentato nella rimessa di uno stabile di via Pistici che ha rappresentato il momento clou della paura in città. Il fuoco ha distrutto cinque ciclomotori, il piano terra dello stabile e la facciata, fino al settimo piano. Ma quello che ha sconvolto l'opinione pubblica è stata la paura che hanno



Macchitella - La facciata della palazzina di via Pistici

vissuto le famiglie che risiedono nella palazzina, svegliate dalle fiamme. I danni sono ingenti per il garage preso di mira, per i condomini supererebbero i 30 mila euro. Immediata la reazione dei comitati di quartiere che hanno manifestato tutta la loro indignazione ritenendo l'episodio ed in generale, il clima di paura che

si respira ogni notte a Gela, un ritorno agli anni del terrorismo.

Il Comune si è già attivato per sostenere tecnicamente le famiglie più colpite dal rogo. Il sindaco Angelo Fasulo si è recato in via Pistici per constatare di persona i danni fatti dal fuoco ed offrire

la propria vicinanza istituzionale ai condomini che hanno chiesto espressamente un contributo economico. Notevoli i danni riscontrati che, presumibilmente, verranno riparati al più presto. "Stiamo offrendo il sostegno necessario alle famiglie colpite da un grave atto incendiario - ha detto il sindaco Fasulo - opera di malviventi, che ha turbato profondamente il quartiere di Macchitella e la città tutta. Ci auguriamo non accada mai più un atto così disdicevole. Il Comune farà quanto possibile nel rispetto della dignità delle persone colpite. "Abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito - dichiara l'avv. Lucio Greco del PdL -; nuovi contingenti delle forze dell'ordine, arriveremo a istituire presidi civili davanti alle nostre case, pur di proteggere la nostra città". Una constatazione amara e nel contempo una provocazione quella del rappresentante del PdL, che si unisce al grido di allarme lanciato dai comitati di quartiere.

L. B.

A Sarah Zappulla il premio 'Zuppardo'

Con la sua ricca attività scientifica ha fornito contributi fondamentali che hanno messo a fuoco, rivoluzionando consolidate prospettive critiche, aspetti inediti della figura e dell'opera di scrittori della statura di Verga, Capuana, De Roberto, Pirandello, Martoglio, Borgeese, Brancati, Patti, Bonaviri, Addamo, per ricordare soltanto alcuni nomi, a torto, considerati minori? Con questa motivazione, il Comitato direttivo dell'associazione Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, unitamente alla giuria della XIII edizione del Premio di poesia 'La Gorgone d'Oro' ha deciso di assegnare a Sarah Zappulla Muscarà, docente dell'Università degli Studi di Catania, il Premio della cultura 'Salvatore Zuppardo'.

Istituito per premiare uo-

mini di cultura distinti negli ultimi anni nel nostro Paese, il Premio è stato precedentemente assegnato al prof. Salvatore Vicari di Ragusa, a mons. Pio Vigo, già vescovo di Acireale, a mons. Francesco Micciché, vescovo emerito di Trapani, a mons. Giuseppe Liberto, Maestro Direttore del Coro della Cappella Sistina della Città del Vaticano e al prof. Nino Piccione, scrittore e giornalista di Roma.

Sarah Zappulla Muscarà ha fondato a Catania nel 1984 l'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, al fine di recuperare, custodire e promuovere il ricco patrimonio documentario della letteratura e dello spettacolo siciliani. Ha fondato a Salamanca, in collaborazione con Enzo Zappulla, con le Università di Salamanca e di Catania e con l'Ambasciata d'Italia in

Spagna e l'Istituto Italiano di cultura di Madrid, la "Cattedra Sicilia", con lo scopo di promuovere la cultura siciliana. Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione Verga, del Centro Nazionale di Studi Pirandelliani, della Fondazione Bonaviri, della Fondazione Turi Ferro; del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pirandelliane e dei Comitati Nazionali per l'edizione critica delle Opere di Luigi Capuana e Federico De Roberto ed è componente del Comitato Scientifico di riviste internazionali oltretutto direttore delle collane di saggistica "Mnemosine", "Strumenti critici", "Demetra".

"Donna dalle alte qualità professionali - dice il Presidente Andrea Cassisi - alla quale va dato il merito di avere portato oltre il confine nazionale la nostra sicilianità interpretando sapientemente

il nostro tempo con un'inestancabile entusiasta opera di generosa dedizione alla promozione della cultura e delle tradizioni delle nostre più grandi firme del panorama letterario".

La premiazione avrà luogo sabato 25 maggio alle ore 18,30 presso il teatro Eschilo di Gela.



Aperto il Museo Diocesano di Caltagirone

Il 27 aprile scorso sono state inaugurate le sale espositive del Museo diocesano di Caltagirone che ha sede presso il Complesso monumentale dei Frati Minori conventuali in piazza s. Francesco. La cerimonia è stata presieduta dal vescovo mons. Calogero Peri e ha visto gli interventi dell'Assessore regionale dei beni culturali, prof.ssa

Mariarita Sgarlata, del dirigente dello stesso assessorato dr. Sergio Gelardi, dell'arch. Vera Greco, Soprintendente beni culturali di Catania, di mons. Giancarlo Santi e del prof. Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. Il museo osserverà i seguenti orari: lun - ven 9,30-12,30/16,30-18,30, sab 9,30-17, dom 10,30-14,30.

Lettera al Direttore

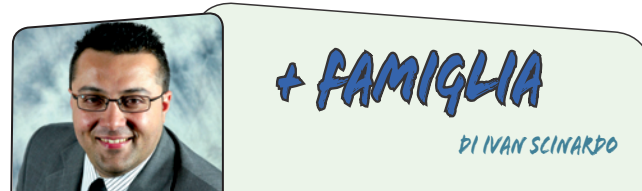
Ci guardiamo negli occhi e alziamo lo sguardo al Cielo, convinti che lassù Qualcuno ci approvi e approvandoci, suggerisca ai tanti genitori soli e smarriti, di attrezzarsi in tempo. I figli, è vero non sono nostri e per questo vanno cresciuti nella libertà e nell'amore, ma crediamo che i figli degli altri, quelli vicini ai nostri ragazzi, sono anche nostri e, per questo, la cura delle nuove generazioni ci riguarda tutti.

Cari saluti direttore!

Carissima mamma, mi rendo conto che oggi la famiglia da sola non può fare tutto e che la cultura dominante è veramente "dominante", nel senso che non la puoi addomesticare. Ti basti la coscienza di aver fatto quanto era nelle tue possibilità. I tuoi figli da grandi se ne ricorderanno...

Caro Direttore le scrivo la solitudine del genitore regolativo. Sono tra quelli, pochi ormai che non hanno voluto cercare nel rapporto con i figli la facile strada dell'amicizia ma l'esercizio della paternità e della maternità che, ad ogni fase della vita del bambino, del preadolescente, dell'adolescente trova spunti di crisi e di rinnovamento costante. Sono la madre di un adolescente studioso, preparato, di grandi slanci ideali, un ragazzo amato dai professori e stimato dai compagni. Dovrei dire per questo: madre fortunata! Se non fosse per il fatto che nostro figlio, parlo anche a nome di mio marito, è immerso in un mondo giovanile senza regole, in cui tutto si può fare, dal rientrare di notte, all'uscire per cenare fuori tutte le sere, ad avere soldi in tasca più del necessario ecc. I genitori amici, infatti, non si regolano nel dare

autorizzazioni, anzi neanche autorizzano. È implicito che i figli facciano, vadano, dicano quello che vogliono, così non ci sono discussioni in casa e un'apparente contentezza o estraneità direi, prende il sopravvento di una casa e di una famiglia, come si dice da noi, senza numero di porta, cioè non identificabile come tale. Io come madre, noi come genitori resistiamo a questo andazzo fino a provare la solitudine rispetto ad altri genitori, che, pur stimandoci, non si fanno problemi a notare in noi un essere fuori tempo e contesto. Resistiamo alle critiche dei figli, continuiamo a dare regole e riferimenti precisi, a creare situazioni di digiuno televisivo o da pc e raramente anche di cibo, quando l'atmosfera familiare sembra essere in sofferenza a causa di qualche dissidio.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

È GIUSTO PROTEGGERE I FIGLI DALLA CRISI?

Recentemente ho letto un articolo dal titolo: "Le famiglie proteggono i figli dalla realtà: la percezione della crisi nei giovani tra i 15 e i 20 anni". Mi hanno colpito i dati statistici che evidenziano che solo la metà dei genitori cerca di coinvolgere i figli, di responsabilizzarli sui problemi che la crisi economica pone alla famiglia. Solo il 30% dei ragazzi la cui famiglia ha problemi economici gravi ha avuto un rilevante cambiamento nello stile di vita. Per esempio soltanto il 6% dei ragazzi intervistati ha dichiarato che la paghetta che ricevono dai genitori è stata ridotta parecchio o tolta; emerge con forza che anche nel caso di problemi gravi, ai giovani non viene quasi mai negata la propria liquidità; per quanto riguarda le attività ricreative, come la discoteca, lo sport e il mangiare fuori, solo una percentuale molto piccola dei giovani intervistati ha rinunciato ad esse; i giovani delle famiglie più colpite reagiscono con rabbia, paura, senso di impotenza, mentre quelli provenienti da famiglie poco o nulla colpite sono indifferenti e non esitano a dichiarare che i destini generali del paese non li riguardano. I dati di questa ricerca hanno diviso specialisti ed esperti; alcuni pensano che da una parte può essere giusto non scaricare eccessivamente sui figli il peso della crisi, dall'altra si ritiene sbagliato il fatto di proteggerli e di agire come se la crisi per loro non dovesse esistere. Se proviamo però a riflettere che i giovani tra i 15 ed i 20 anni, proprio perché stanno per raggiungere la maggiore età, non possono più essere considerati come dei bambini, ne deduciamo che dovrebbero essere sensibilizzati e responsabilizzati, sia sui problemi della famiglia che sui problemi del paese, indipendentemente dal grado di impatto della crisi sulle condizioni economiche della famiglia. Ecco che qui entrano in campo le centrali educative, non solo genitori e famiglie dovrebbero assumersi l'impegno di coinvolgere e di far interessare i figli alla realtà che li circonda, ma anche e soprattutto la scuola. Il giornale in classe per esempio era una bella iniziativa per coinvolgere gli studenti alle tematiche dell'attualità. Ma anche in questo caso non si vedono più quotidiani tra i banchi di scuola e ci si affida a qualche sporadico racconto da parte dell'insegnante di fatti gravi come la sparatoria davanti palazzo Chigi. Auspichiamo che genitori e insegnanti insieme possano educare i giovani alla cultura della "notizia", guardare i telegiornali insieme, commentarli. Durante il giuramento ho spiegato a mio figlio cosa era il governo, il compito del primo ministro e del consiglio dei ministri, i dicasteri e le loro attività. Quanti genitori e insegnanti distratti danno per scontato o ignorano tutto questo? Rilanciamo dunque con forza la necessità dell'insegnamento dell'educazione civica e della Costituzione, alla base per formare le nuove generazioni e soprattutto per non illuderle che l'Italia è il paese del benessere.

info@scinaro.it

Piacere di conoscerti!

Parole, luoghi, personaggi alla scoperta di Gesù

di Alberto Campoleoni - AVE, 2013, 104 pp., € 10,00

IL LIBRO

"Piacere di conoscerti!" è una sfida, quella di trovare parole per avvicinare chi alla Parola non è molto avvezzo; è un percorso - mappa alla mano - alla ricerca di quel senso capace di informare anche il tempo presente, la nostra cultura, e magari cammin facendo trovare o riscoprire la fede. Rischiamo infatti una gran confusione. Nel "contenitore" Gesù e cristianesimo finiamo per mettere un po' di tutto: miti, fantasie, vere e proprie "bufale". Le pagine di Campoleoni - con il linguaggio asciutto e diretto di chi scrive per mestiere oltre che per passione - propongono allora un percorso semplice tra parole, luoghi e personaggi, per cercare di individuare chi è Gesù di Nazaret e qual è il suo annuncio. Un percorso semplice ma chiaro, che possa contribuire a diradare la confusione, a risvegliare vecchie conoscenze, a favorire l'incontro di ciascuno con un'esperienza - quella cristiana - e una persona - Gesù - che ha ancora qualcosa da dire agli uomini e alle donne di oggi.

Prefettura e Caritas, sinergie per i giovani



Il gruppo dei volontari della Caritas con il Prefetto Minerva (al centro) e il Vescovo nel giorno della manifestazione

Grazie alla collaborazione tra la Prefettura di Enna e la Caritas diocesana di Piazza Armerina parte un'esperienza di tirocinio formativo, presso una parrucchiera di Enna, per una ragazza appartenente a una famiglia in difficoltà. Così spiega il condirettore della Caritas diocesana, prof. Irene Scordi: "L'iniziativa è stata avviata grazie alla sensibilità del prefetto

di Enna, dott. Clara Minerva, che ha voluto destinare alla Caritas diocesana la somma raccolta durante la serata di beneficenza organizzata in occasione degli auguri di Natale alle autorità della provincia. Mons. Michele Pennisi ha condiviso la realizzazione di questo evento, come testimonianza di impegno della società civile ed ecclesiale a favore delle fasce più

deboli della popolazione. Tante sono state le persone e le associazioni presenti al concerto di beneficenza svoltosi presso la Prefettura il 19 dicembre 2012, ma soprattutto tanta è stata la loro sensibilità nel sostenere tale proposta".

Attraverso questo progetto si è voluto dare un segno concreto ad una famiglia in difficoltà, non riducendo l'intervento a mero assistenzialismo, ma offrendo ad una giovane l'opportunità di formarsi a livello professionale gettando le basi per costruire il proprio futuro in una prospettiva di responsabilità e di autonomia. Il lavoro di rete tra la Caritas diocesana e le parrocchie, che quotidianamente sono a contatto con le famiglie più disagiate del territorio, ha reso possibile la concretizzazione della proposta. Fondamentale anche il contributo della parrucchiera che ha dato la disponibilità ad accogliere e formare la ragazza, aprendosi così a questa nuova esperienza di solidarietà sociale.

A completamento delle pratiche burocratiche, lo scorso 23

aprile, il prefetto ha ricevuto il condirettore della Caritas diocesana, Irene Scordi, l'equipe Caritas, la ragazza beneficiaria del tirocinio formativo, il tutor e la parrucchiera, conoscendo personalmente le persone che coopereranno alla buona riuscita di questa esperienza. Il prefetto Clara Minerva ha espresso parole di apprezzamento e di riconoscenza per il lavoro svolto con serietà e dedizione dalla Caritas diocesana: "L'iniziativa del tirocinio formativo - ha detto Clara Minerva - è un esempio per l'intera comunità in quanto rappresenta una buona prassi per restituire alle persone dignità e occasioni di riscatto sociale, in cui loro stesse diventano protagoniste del proprio futuro. Tale progettualità vuole essere anche una risposta, seppure limitata nel tempo, al problema del lavoro giovanile nel nostro territorio e soprattutto un cambiamento di mentalità per quei giovani che ancora aspettano un lavoro immediato, leggero e ben pagato".

Marta Furnari

No all'omofobia, si alla solidarietà

Non si può giustificare il comportamento omofobo. In nessun caso. In nessuna circostanza. L'omofobia non è cristiana. Dentro un progetto di amore, fede e preghiera non può esserci spazio per le azioni discriminatorie legate all'identità sessuale. Certo, bisognerebbe lavorare di più anche a livello giuridico, ma si può affermare che qualche passo avanti, negli ultimi tempi, è stato decisamente compiuto. Rinne-gare il comportamento omofobo è necessario, anche nelle parrocchie e nelle diocesi. Le porte della Chiesa, madre e maestra di Verità, devono essere aperte a chiunque. Quindi, chi sperimenta la pulsione omosessuale merita rispetto, comprensione, amicizia e accoglienza. È il richiamo ad una partecipazione attiva, dove Cristo cammina con gli ultimi e annuncia un messaggio evangelico per chi si sente emarginato dal contesto sociale. Solo attraverso un percorso orientativo e comunitario si può aiutare chi soffre, attraverso opportuni incontri di riflessione e confronto. È necessario partire da un aspetto chiaramente educativo, attraverso una collaborazione integrata con i sacerdoti ed una mirata indicazione pastorale, che tenda all'eliminazione delle barriere e porti i soggetti in questione ad una visione cristiana completa, dove Dio diventa protagonista assoluto della carità fraterna e del sostegno condiviso.

Marco Di Dio

CATANIA AL GIARDINO BELLINI LA FESTA REGIONALE ACR

"Tutti giù dal Palco!!!"

Domenica 5 Maggio presso la Villa Bellini di Catania, avrà luogo la festa regionale degli incontri dell'ACR della Sicilia, dal titolo "Tutti giù dal Palco". A questo importante appuntamento regionale giungeranno acerrini provenienti dalle diciotto diocesi dell'Isola. Anche la nostra diocesi avrà una rappresentanza di ragazzi provenienti da Gela, Villarosa, Enna e Barrafranca con la responsabile diocesana Rossana Dominante. La festa, oltre ai ragazzi dell'ACR, coinvolgerà anche molti giovanissimi come aiutanti educatori, giovani e giovani-adulti come volontari. Con questa giornata l'ACR regionale vuole evidenziare l'importanza data alle attività di formazione annuale che quest'anno ha avuto il suo tema principale sul Concilio Vaticano II e consegnare il mandato ai ragazzi che andranno a Roma all'incontro nazionale del 6-7 settembre. Un momento della festa sarà dedicato alla figura di don Pino Puglisi, il sacerdote martire ucciso per fedeltà al proprio ministero, che il 25 maggio sarà beatificato a Palermo, esempio di fedeltà al

Signore nel quotidiano e nel proprio stato di vita. La giornata festa si concluderà alle ore 16 con la celebrazione Eucaristica al Duomo, presieduta da mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania.

L'ACR della nostra diocesi ha vissuto, come ogni anno, due momenti importanti all'interno del proprio cammino formativo, oltre ai percorsi parrocchiali e cittadini: la festa del Ciao che ha dato inizio all'attività associativa, celebrata a Butera il 25 novembre 2012 e la festa della Pace, celebrata lo scorso 3 febbraio a Niscemi. Come ACR diocesana ci diamo appuntamento al prossimo Campo scuola aperto a tutti i ragazzi che vogliono fare un'esperienza di fede e di festa insieme a noi. Il Campo scuola avrà luogo a Montagna Gebbia presso i Salesiani, dal pomeriggio dal 29 al 2 luglio. Prossimamente invieremo alle parrocchie la lettera con la scheda di partecipazione e il programma dettagliato delle giornate.

DON LUCA CRAPANZANO - ASSISTENTE ACR

Il San Giorgio Agesci a Floristella

Gli scout Agesci della "Zona Erea" provenienti da Barrafranca, Enna, Gela, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia, e Villarosa grazie all'ospitalità del presidente dell'Ente Parco Floristella, ing. Giuseppe Lupo, hanno potuto svolgere lo scorso weekend il campo chiamato "San Giorgio". Vi hanno partecipato circa 250 scout che hanno vissuto l'evento nell'accampamento di circa 50 tende. L'ambientazione del campo, ispirata dalla novella "Ciulla scopre la luna" di Luigi Pirandello, ha fatto rivivere ai partecipanti la tradizione mineraria, con particolare attenzione alla problematica dello sfruttamento del lavoro minorile, purtroppo ancora presente in molte parti del mondo. Di solito sia gli esploratori che le Guide

scout, di età fra gli 11 ed i 16 anni ogni anno per onorare il loro santo patrono organizzano il San Giorgio che ricorre il 23 aprile ma si festeggia (per motivi di lavoro e scolastici) nei week-end adiacenti secondo i programmi di zona. L'evento che dura dai due ai tre giorni si svolge sempre con attività all'insegna del gioco, della fratellanza scout e dell'avventura. Nell'area Calcheroni don Lillo Buscemi, assistente ecclesiastico della zona Erea, ha celebrato la S. Messa, mentre le squadriglie di ogni reparto si sono sfidate nei giochi, proprio per mantenere alto lo spirito agonistico del San Giorgio: le gare riguardavano le tecniche scout, lo stile e la cucina.

M. L. S.



EDITTO

Accogliendo l'istanza dell'avvocato Carlo Fusco, postulatore legittimamente costituito che succede a Mons. Luigi Giuliani che in data 25 novembre 2005 ci ha chiesto con il *Supplex Libellus* di introdurre la Causa per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Mario Sturzo (Caltagirone 1861 — Piazza Armerina 1941); dopo aver ottenuto il nulla osta dalla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi e il consenso unanime della Conferenza Episcopale Siciliana, secondo le *Normae servandae* n. 11 b e l'Istruzione *Sanctorum Mater* art. 43 § 3, con il presente EDITTO, informiamo la Comunità diocesana che introduciamo la

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE del Servo di Dio Mons. MARIO STURZO, Vescovo.

Considerata la responsabilità che tale decisione comporta, invitiamo formalmente tutti coloro che fossero a conoscenza di qualche ostacolo, che possa essere discordante circa la fama di santità di detto Servo di Dio, a darne notizia al Vescovo o al Cancelliere Vescovile. A norma delle disposizioni canoniche relative al caso, tutti coloro che fossero in possesso di scritti (manoscritti, omelie, lettere, diari...) o ogni altro documento del servo di Dio Mons. Mario Sturzo, sono pregati di porli a disposizione presso l'Ufficio della Postulazione presso la Curia diocesana, via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina (En). Se il possessore di tali documenti e/o scritti intenderà conservarne l'originale, potrà esibire copia debitamente autenticata. Il presente EDITTO rimarrà affisso per la durata di due mesi all'albo della Curia Vescovile di Piazza Armerina, nelle chiese, parrocchie e Istituti di Vita consacrata e sarà pubblicato sul settimanale diocesano "Settegiorni".

Dato a Piazza Armerina dalla Sede Vescovile il 18 aprile 2013; prot. n. 43/13 V

Don Filippo Ristagno
Cancelliere
Don Filippo Ristagno



+ Michele Pennisi
Amministratore Diocesano
+ Ricky Furnari

santi e beati in diocesi

Servo di Dio Giacomo Calabrese, Frate domenicano

Giacomo di Calabria (detto Calabrese) nacque a Piazza Armerina circa l'anno 1410 da genitori provenienti dalla Calabria. Nel 1443 chiese l'abito di fratello dei Padri Domenicani di Piazza, dopo aver ascoltato le prediche del catanese padre Pietro Geremia (oggi Beato) che in quel tempo andava predicando per le città siciliane,

compresa Piazza Armerina. Fu adibito ai servizi di cucina, conservando sempre una grande semplicità e mitezza. Poi passò nel convento di S. Maria La Grande di Catania, dimorandovi molti anni, servendo sempre i Padri con tanta umiltà ed emulandoli nelle virtù, nella continua preghiera e nei molti digiuni. Molte le persecuzioni e le calunnie



che da ultra ottantenne dovette subire; nell'inchiesta voluta il 20 dicembre 1496 dal Maestro Generale dell'Ordine, P. Gioacchino Turriano, si nota la docilità e l'ubbidienza di fra' Giacomo. Il santo vecchio, di fronte a tanta tempesta, non mosse alcun lamento, accettò tutto ed offrì la sua amarezza al Crocifisso, pregando nel contempo per i suoi calunniatori. Vecchio di settant'anni e assai malaticcio fu dispensato

a cura di don pasqualino di dio

dal coro e dai servizi. Nel 1480 dai Superiori fu ritrasferito al convento patrio di Piazza, nel quale morì nel 1501. Molti i miracoli che egli fece in vita e dopo la morte. Il popolo di Piazza lo ha sempre venerato come Beato; oggi, il suo corpo incorrotto riposa sotto l'altare di S. Alfonso nella chiesa di Sant'Ignazio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Sant'Agata mi ha soccorso



Angelo Camiolo, valguarnerese, 50 anni compiuti, un paio di giorni dopo l'Epifania durante il giardinaggio dopo aver perso i sensi si sveglia all'ospedale Cannizzaro di Catania per un edema cerebrale al lobo parietale destro. Dopo diversi giorni di coma

farmacologico ha avvertito la presenza di sant'Agata durante la rianimazione e ha sentito la presenza della Santuzza per tutti i giorni della sua degenza post operatoria. La sua ripresa è stata quasi immediata, tanto che i medici per la gravità e la delicatezza dell'intervento avevano previsto un anno e mezzo per la ripresa delle facoltà cerebrali. Invece dopo appena tre settimane dall'intervento al cervello lo stesso Angelo, tornato a Valguarnera nella pasticceria di sua proprietà, ha sorpreso quanti lo avevano già dato per morto, affermando: "Io non sapevo che mio suocero mi avesse portato a Catania, ma vedevo proprio la Santa, ma soprattutto ho sentito il calore del suo abbraccio, le prime parole che ho pronunciato appena sveglio sono

state "Viva sant'Agata viva la picciridda", e ha continuato: "La mia esperienza di vita mi ha reso più maturo spiritualmente, come se il Signore mi avesse ripreso e rimesso sulla buona via, permettendomi di capire davvero il senso della vita. Non ho mai avuto dubbi sulla mia guarigione, anche se i medici prevedevano tempi molto più lunghi io ad oggi non ho nessuno strascico dell'intervento che ho subito. Ho sempre creduto in Dio ma ne ho avuto un'esperienza forte: mi ha salvato dalla morte e credo che la mia guarigione debba essere testimoniata. Mi hanno aperto la scatola cranica ed asportato un ematoma grande quanto un arancia, parlo normalmente, cammino perfettamente, sono felice, mi sento allegro, mi è stata resti-

tuita la vita, adesso però ho un nuovo modo di vedere le cose. La vita è un grande dono ed è importante capire le cose che più contano. L'intervento è stato importante per me, in realtà noi non vediamo quello che ci succede, lo vedono gli altri, la fede non conosce il contraccambio, anzi, la fede è un salto, è una speranza che deve essere alimentata. In realtà credo che Dio abbia un disegno su ognuno di noi, ovviamente io ho sentito la sua presenza nella mia vita, potevo non farcela invece per una serie di circostanze (la tempestività del soccorso, l'elisoccorso disponibile, le cure efficaci) sono ancora qui. Ma di certo sentire la presenza della piccola Santa catanese mi ha giovato".

M. L. Spinello

in Diocesi

Giovani Orizzonti



Giovani Orizzonti al primo posto al 'Festival Bonilliano' di Spoleto. Dal 28 Aprile all'1 Maggio si è svolto infatti in quella città il 2° Convegno dei laici bonilliani, in occasione dei 25 anni dalla beatificazione del beato Pietro Bonilli, fondatore dell'Istituto Suore della sacra Famiglia. Tante sono le città italiane che vi hanno partecipato. Nella serata di Lunedì 29 si è svolto il Festival Artistico Bonilliano. La comunità Giovani Orizzonti di Piazza Armerina ha vinto il primo premio nel festival per la categoria video-cortometraggio. Hanno partecipato al convegno Davide Campione, presidente dell'associazione, Filippo Magro e Pietro Rausa delegati dalla comunità giovanile che hanno presentato il cortometraggio durante la serata.

Raccolta di firme per difendere la vita

Ha avuto inizio anche in provincia di Caltanissetta, a partire da San ataldo la raccolta di firme di cittadini europei "Uno di noi". Si tratta, ha ricordato l'avv. Giuseppa Naro, presidente del 'Centro di Aiuto alla Vita' nisseno, di una delle prime iniziative dei cittadini registrati nell'Unione europea. Il suo obiettivo è quello di far progredire notevolmente, in Europa, la protezione della vita umana sin dal concepimento - entro i limiti della competenza dell'Unione Europea. Sulla base della definizione di embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano, come è stato affermato in una recente sentenza della Corte di giustizia. "Uno di noi" chiede alla UE di porre fine al finanziamento di attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani, in particolare nei settori della ricerca, dello sviluppo e del-

la salute pubblica. Ciò avverrà attraverso un cambiamento del regolamento finanziario dell'Unione europea che determina la spesa del bilancio dell'UE.

Se un consenso sarà raggiunto tra 1 milione di cittadini, o più, si potrebbe stabilire uno standard etico il più concreto possibile in tutta Europa per quanto riguarda il rispetto della dignità di ogni membro della famiglia umana, non importa quanto giovane sia.

La raccolta di firme entrerà in vivo il 12 maggio per la "giornata nazionale", durerà fino al 1° novembre e si svolgerà durante eventi associativi e culturali, nelle strade e nelle parrocchie italiane che a tal fine sono state sollecitate ad aderire ed impegnarsi dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana mons. Mariano Crociata. Fanno parte del gruppo che in campo nazionale ani-

merà la campagna Carlo Casini (Mpv), presidente del comitato, Maria Grazia Colombo (Forum Famiglie), Daniela Notarfonso (Scienza & Vita), Domenico Delle Foglie (Copercom), Alfredo Mantovano (Alleanza Cattolica), Salvatore Pagliuca (Unitalsi), Tonino Inchingoli (Mcl). "Banchetti e tavolini - ricorda ancora l'avv. Giuseppa Naro - permetteranno le firme cartacee, con la possibilità comunque di firmare via internet. Basta collegarsi al sito www.oneofus.eu dove è già possibile depositare la firma correndo i propri dati anagrafici". Tra gli altri organismi hanno aderito in campo nazionale anche Rinnovamento nello Spirito, Neocatecumenali, Comunione e Liberazione, MCL, Azione Cattolica, Coldiretti, ecc...

Per contatti tel. 338.8522976.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.ancelledisangiuseppe.it

Il sito delle Ancelle di Giuseppe lavoratore nella sua semplicità mostra la missione e il carisma di queste consacrate. L'attività missionaria è quella di accogliere e assistere, alla luce dei valori cristiani, la donna lavoratrice lontana da casa. La congregazione fu fondata da don Sonzini nel 1937 a Varese allo scopo di assistere le donne lavoratrici sole. Ai tempi di don Sonzini erano tante le giovani contadine provenienti dalla Bassa Padana o dal Sud d'Italia. Con il passare degli anni e con le trasformazioni dell'economia ad esse si sono aggiunte anche operaie, impiegate, infermiere, insegnanti, studentesse, badanti oggi provenienti anche dall'Europa dell'Est, dall'America Latina e da altri continenti. Queste donne vengono da paesi dove non c'è lavoro per loro e sono grandi le difficoltà per l'inserimento in una città sconosciuta, in un contesto sociale e culturale diverso da quello del loro paese di provenienza. E oggi come ai tempi di don Sonzini hanno bisogno di un luogo sereno di accoglienza, di un punto di riferimento sicuro, anche per il tempo non dedicato al lavoro. Difatti alle donne accolte si offre la possibilità, oltre che di farle sentire in famiglia, di seguire corsi di formazione professionale e di cammino catechetico, di avere sane occasioni di svago come gite, rappresentazioni teatrali, corsi di musica ecc. Il sito mostra le varie case d'accoglienza della congregazione compresa quella di Varese utilizzata per i sacerdoti anziani. Il sito ha una rubrica che accoglie la biografia del fondatore del quale è aperto il processo di beatificazione e fornisce al visitatore il contatto e-mail.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Un'edicola mariana al "Don Milani"

Nel mese dedicato dalla devozione popolare alla figura di Maria il parroco di San Tommaso di Enna don Filippo Marotta ha rivolto a tutte le persone credenti e di buona volontà, un invito a compiere, nell'Anno della Fede, manifestazioni e gesti concreti e quotidiani. L'associazione don Milani ha così voluto allestire un'edicola votiva all'interno della sede, con esposizione in via Roma, all'altezza di piazza Bovio. "L'edicola, dice il presidente presidente Claudio Faraci, dedicata alla Madonna

della Tenerezza, cui ci si vuole richiamare in questi tempi di perdurante difficoltà sia antropologica che economica".

La proposta di dedizione e riflessione mariana è basata su una frase dello scrittore Giovanni Testori nell'opera "Interrogatorio a Maria": "Abbraccia, Madre, lo spazio tutto che ci è dato, il tempo a noi concesso abbraccia intero, l'alba su noi, la sera, il dubbio, la certezza, il dolore, la paura, la fatica..."



LA PAROLA

12 maggio 2013

Atti 1,1-11
Ebrei 9,24-28;10,19-23
Luca 24,46-53



Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

(Mt 28,19.20)

Solennità dell'Ascensione del Signore Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Se il Vangelo, come scritto letterario e come persona fisica del Figlio di Dio, Gesù Cristo, risponde al bisogno di giustizia da parte di gente "buona" a cui la vita ha riservato momenti di grande ed ingiusta sofferenza, allora è vero quanto si legge nel libro degli Atti dal momento che l'evangelista Luca, volendo creare un ponte tra Gerusalemme e Roma, vede nel Cristo il compimento delle promesse giudaiche e, allo stesso tempo, la risposta al bisogno di verità che si agita nel cuore dell'uomo di ogni tempo. "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8) è l'intenzione di Cristo nei confronti del nuovo tempo della comunità dei discepoli, uomini "buoni" già provati dalle ingiustizie, dalla fame e dalla povertà e riconosciuti beati da Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,1-10).

La predicazione ad ogni creatura è sicuramente un segno di quella bontà che riposa nel cuore dell'uomo e di cui solamente Dio, dall'alto del suo cielo, riesce a contemplare meglio di ciascun uomo. Anche se pagani, idolatri e dediti ad ogni vizio e peccato, coloro a cui è destinato il Vangelo, con tutti i segni che ad esso si accompagnano, sono persone "buone", ovvero uomini e donne il cui destino iniziale e finale è segnato da una bontà di fondo che rende la propria vita degna di essere vissuta, raccontata e contemplata anche da Dio. Niente può separare l'uomo da questa sua condizione originaria, eccetto un deliberato rifiuto del Vangelo stesso, ovvero di quella forza che viene dall'alto non per giudicare ma per salvare e che, a causa della rabbia e dell'orgoglio, oppure a volte anche del solo pregiudizio, si considera come una mannaia scesa solo per uccidere e condannare alla dannazione eterna. Quanta "bontà" nascosta

andrebbe oggi annunciata e rivelata attraverso il segno semplicissimo dell'ascolto che, al di là di ogni altro miracolo, è veramente il gesto più nobile che si possa compiere nei confronti di quell'uomo "buono" che si confonde con i suoi misfatti, i suoi adulteri e i suoi furti! Perché l'ascolto è il miracolo più grande in grado di neutralizzare anche i veleni più letali come quelli del pregiudizio e del rancore nei confronti della vita quotidiana. L'uomo stesso è il Vangelo da annunciare; la sua vita è il miracolo più grande che accompagna il corso degli eventi fino alla resurrezione, ovvero fino al rialzare la testa dopo ogni caduta e guardare il cielo da dove si è precipitati per tornarvi e vivervi ordinariamente come dentro alla propria casa, nonostante i debiti e la solitudine di questa contemporaneità. Dunque, "poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i

cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso." (Eb,21-23). Nello spirito più genuino di queste parole, non manchi mai all'uomo di questo tempo il coraggio di "sognare in grande", come ricorda Papa Francesco ai giovani, così come non si perda nel labirinto delle speranze mondane il desiderio di pace che scuote le coscienze di tutti. Forse è utopia crudele immaginare una fine immediata alle sofferenze ingiuste di questi giorni, ma è sicuramente degno di ciascuno di noi credere che dopo il pianto viene la gioia, e dopo l'abbassamento e l'umiliazione c'è sempre la gloria. Vale la pena continuare a lottare per vincere il buon combattimento della fede (1Tm 6,12), sapendo che al nostro fianco c'è il Signore che, come un prode valoroso, mai si allontana (Ger 20,11).

12 maggio 2013

Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.



Blueco

AVISO SACRO

**Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti
che eliminano gli embrioni umani.**

**Sostieni anche tu come cittadino europeo
il diritto alla vita fin dal suo inizio.**

Firma sul modulo cartaceo oppure aderisci
on line sul sito: www.firmaunodinoi.it.



Perché l'embrione umano è già uno di noi.


UNO DI NOI
Iniziativa dei cittadini europei

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Otto per mille La trasparenza premia

Il 5 maggio (prima domenica del mese) la giornata nazionale per ricordare a tutti, fedeli e non, l'opportunità di destinare con una firma sul modello fiscale della propria dichiarazione dei redditi, l'8xmille alla Chiesa cattolica. E contribuire, così, ai bisogni di tanti. Spesso molto vicini a noi

In questi giorni sarà capitato di imbattersi nella campagna informativa della Cei sull'uso dei fondi 8xmille. È una campagna necessaria per mantenere quel rapporto di fiducia instauratosi negli anni fra la Chiesa e quanti, fedeli e non, firmano per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica italiana. Infatti, non basta la fiducia ma questa va "sostenuta" anche con un'operazione che vuol essere di trasparenza nel mostrare alcune opere e attività che hanno ricevuto l'aiuto dai cittadini attraverso l'8xmille.

Quest'anno si cerca ancor più di "validare", di verificare il dialogo diretto tra "protagonisti" delle opere e gli "spettatori". Le interviste ai protagonisti presenti sul sito sono in primo piano e cercano di rispondere alle ipotetiche domande degli spettatori sull'uso dei fondi 8xmille e su come sarebbe la vita senza l'aiuto della Chiesa. I ritratti stampa sono ideati per diventare dei ritratti parlanti,

andando sul sito (tramite QR code o semplicemente digitando chiediloaloro.it) si finalizza quel claim "chiedilo a loro" che la campagna propone. Parallelamente, ideata per un pubblico di Internet quindi tendenzialmente più giovane, l'iniziativa "storie zero like". Storie di vita incontrate durante le riprese raccontate con un linguaggio tutto speciale, a volte sorprendente. Quando tutto è immagine, tutto ruota attorno ai "followers" ed ai "like" (c'è addirittura chi ne compra per crearsi una reputazione digitale), la Chiesa vuole ricordare che ci sono anche gli "zero like", i "no followers" che esistono e vivono nella vita reale. E per fortuna c'è ancora qualcuno che si occupa di loro. Questo per dimostrare anche come l'8xmille sia vicino a noi, più di quanto non si immagini. Infatti, ormai dal 1990, tutte le diocesi amministrano una parte di queste risorse per realizzare progetti di culto e di carità. E ogni parroco, grazie anche ad una parte dell'8xmille, può contare su una equa remunerazione. Per non parlare delle migliaia di chiese ed opere d'arte ecclesiastica che abbiamo in Italia e che sono diventate un patrimonio di tutti noi, fedeli e non.

Per questo ogni anno si ricorda ai contribuenti, anche

attraverso una giornata nazionale, che firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è un gesto di partecipazione concreta, effettiva e non solo affettiva, alla vita di tutta la Chiesa. Di solito si celebra la prima domenica di maggio e, con il supporto di diversi materiali promozionali, rappresenta un'occasione per raccontare come vengono utilizzati i fondi dell'8xmille a favore di tutta la comunità, non solo cattolica, ma civile; per ricordare che ogni firma racchiude in sé la capacità di pensare agli altri, a tutti, vicini e lontani; per sostenere nuovamente la Chiesa nelle sue attività pastorali e caritative e ringraziare i fedeli che già lo fanno, con l'unico modo davvero utile: la trasparenza.

Ma una giornata nazionale, per quanto ben organizzata, non basta. È importante che anche nel mese di giugno, quanti operano in parrocchia per supportare le molteplici attività pastorali, si adoperino per continuare a sensibilizzare i fedeli sull'importanza di quella semplice firma, che porta aiuto e speranza in Italia e nel Terzo mondo. Una firma che va riconfermata ogni anno al momento della dichiarazione dei redditi sul proprio modello fiscale.

Non va dimenticato, inoltre, che destinare l'8xmille

alla Chiesa cattolica non significa pagare una tassa in più. Perché è una parte, sia pure piccola, delle imposte già versate da tutti i contribuenti che possono scegliere tra 9 diverse confessioni religiose, oltre lo Stato.

Ad oggi, grazie a più dell'80% dei contribuenti che ha scelto di firmare per la Chiesa cattolica, nel 2012 è stato possibile contribuire in modo concreto alla missione della Chiesa: per il culto e la pastorale nelle diocesi e nelle parrocchie, le nuove chiese parrocchiali, le iniziative nazionali e il restauro del patrimonio artistico (479 milioni), per i progetti di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo (255 milioni), per sostenere circa 37 mila sacerdoti diocesani, compresi i circa 500 fidei donum in missione all'estero (364 milioni di euro).

Il rendiconto è consultabile tutto l'anno sul sito www.8xmille.it dove si può trovare la mappa delle opere 8xmille realizzate con questi fondi, da navigare sempre online.

**MATTEO CALABRESI
RESPONSABILE SERVIZIO
PROMOZIONE DEL SOSTEGNO
ECONOMICO CHIESA
CATTOLICA**

Stralcio del Messaggio dei Vescovi per la beatificazione di don Puglisi

Il prossimo 25 maggio avrà luogo a Palermo, il Rito di Beatificazione del Servo di Dio don Giuseppe Puglisi, sacerdote palermitano martire, ucciso dalla mafia in odio alla fede il 15 settembre 1993. (...) Quella di don Pino Puglisi è la vicenda di un sacerdote totalmente conformato a Cristo che visse il suo ministero presbiterale come servizio a Dio e all'uomo. Reso forte da una intensa vita spirituale, fatta di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di riferimento costante all'Eucaristia che celebrava quotidianamente, egli attuò un apostolato di promozione umana avendo come riferimento costante l'annuncio del Vangelo.

Promosse un'azione educativa che contribuiva al cambiamento della mentalità e della visione della vita, favorendo la maturazione della fede del popolo a lui affidato. Svolsse instancabilmente il suo ministero sacerdotale per l'edificazione del Regno di Dio richiamando tutti alla conversione, al pentimento e all'incontro con la tenerezza di Dio Padre. Per questo volle che il Centro di accoglienza parrocchiale da Lui fondato fosse chiamato "Padre Nostro". La sua mitezza e la sua incessante azione missionaria, evangelicamente ispirata, si scontrò con una logica di vita opposta alla fede, quella dei mafiosi i quali ostacolarono la sua azione pastorale, con intimidazioni, minacce e percosse fino a giungere alla sua eliminazione fisica, in odio alla fede.

Come Pastori delle Chiese di Sicilia, ispirandoci alla vita di don Pino, intendiamo rinnovare il nostro impegno per l'annuncio del Vangelo e la sua incarnazione nella nostra amata terra che da due millenni ha dato, e continua a dare, luminosi esempi di fedeltà a Cristo nei suoi figli migliori, tra cui i tanti martiri, il cui sangue ha fecondato e fatto crescere molteplici opere di carità e di promozione umana. In quest'ottica desideriamo leggere la vita del Servo di Dio don Pino Puglisi. Il suo ministero sacerdotale, attento all'uomo e fedele al Vangelo, fu modellato sull'esempio di Cristo, che venne a portare il lieto annuncio della salvezza e a liberare l'uomo da ogni forma di costrizione fisica e di condizionamento morale, restituendogli la dignità di persona e di figlio di Dio. Egli cercò di realizzare quest'opera difficile con privilegiata sollecitudine verso le giovani generazioni, proponendo un cambiamento di mentalità che ha la sua forza nella potenza salvifica del Vangelo, convinto che la Parola di Gesù umanizza la società.

La sua azione pastorale nella logica dell'incarnazione si è svolta nella ferialità di una vita "normale", senza compromessi, senza protagonismi, senza vetrine mediatiche, testimoniando nella quotidianità della vita la fedeltà al suo ministero sacerdotale e l'amore alle persone a lui affidate. Questo sacro modo di essere di don Pino Puglisi incoraggia tutti noi, vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e laici, ad attingere alla Parola di Dio e all'Eucarestia il sostegno necessario per la nostra missionarietà nella diffusione del Regno di Dio e per la promozione dell'uomo (...).

Consapevole che la cultura mafiosa impera là dove ci sono bisogni primari ancora da soddisfare e che non ci può essere liberazione senza promozione umana, don Puglisi scriveva: "C'è nella parrocchia un buon fermento di persone impegnate in un cammino di fede, nel servizio liturgico, catechistico e caritativo, ma i bisogni della popolazione sono molto superiori delle risorse che abbiamo. Vi sono nell'ambiente molte famiglie povere, anziani malati e soli, parecchi handicappati mentali e fisici; ragazzi e giovani disoccupati, senza valori veri, senza un senso della vita; tanti fanciulli e bambini quasi abbandonati a se stessi che, evadendo l'obbligo scolastico, sono preda della strada dove imparano devianza, violenza e scippi".

Le sue parole e soprattutto l'esemplarità della sua vita siano per tutti noi, uomini e donne di Sicilia, credenti o persone di buona volontà, uno stimolo per un rinnovato impegno sociale, civile e spirituale.

In questo momento, così critico ma carico di aspettative, possano le nostre Chiese locali e la Sicilia tutta guardare al presbitero Pino Puglisi, uomo di fede e di preghiera elevato agli onori degli altari come testimone autentico di Cristo Signore che diffonde su questa nostra terra tribolata una luce di speranza. Mente tutti paternamente esortiamo a guardare a Lui e ad imitarne l'audacia della *martirya*, confermiamo il nostro impegno per l'annuncio del Vangelo e per un servizio concreto all'uomo del nostro tempo.

A Gela il convegno della Divina Misericordia

Parte da Gela la preghiera del V Convegno regionale della Divina Misericordia che si svolge domenica 5 Maggio, a partire dalle 9,30 nell'auditorium dell'ASI, Zona industriale, di Gela. L'appuntamento è organizzato dal Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" della Diocesi di Piazza Armerina con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione e del Comitato Mondiale dei congressi della misericordia. L'annuale convegno che raduna i devoti della Divina Misericordia della Sicilia avrà come tema "La Divina Misericordia paradigma della nuova evangelizzazione". Interverranno: mons. Luigi Bommarito, Arcivescovo emerito di Catania, P. Patrice Chocholski, sacerdote della diocesi di Ars - Segretario Generale del Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia, P. Pat Collins fondatore della comunità carismatica irlandese "Nuova Primavera"

autore di vari libri sulla nuova evangelizzazione, don Pasqualino di Dio assistente spirituale del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia", dott. Chiara Amirante, fondatrice della Comunità "Nuovi Orizzonti", consultore del Pontificio Consiglio per i Laici e del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Mario Bugoloni presidente nazionale Adim e Anna di Cesare, responsabile del Movimento "Dives in misericordia".

Levento inserito come iniziativa ufficiale nell' Anno della fede è un'occasione per riflettere sul tema della Divina Misericordia caro a Papa Francesco. È stata concessa alle solite condizioni l'indulgenza plenaria ai fedeli che parteciperanno alla giornata di preghiera. Inizierà anche in quel giorno la peregrinatio nelle famiglie dell'icona della Divina Misericordia benedetta dal Santo Padre Francesco.

Nomine CESI

Nel corso dell'ultima sessione della Conferenza Episcopale siciliana, svoltasi a Noto il 22 e 23 aprile sono stati nominati i rappresentanti della Regione Ecclesiastica Sicilia al Comitato preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale. Si tratta di Mons. Antonio Tagliano, Vescovo di Noto, Mons. Filippo Sarullo, dell'Arcidiocesi di Palermo, Prof.ssa Erina Ferlito, della diocesi di Mazara del Vallo, Dott. Valerio Landri, dell'Arcidiocesi di Agrigento. È stato inoltre nominato il Consulente Ecclesiastico Regionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (Ucsi), il salesiano Don Paolo Buttiglieri.

della poesia

Giuseppe Palumbo Piccionello

Il poeta Palumbo Piccionello è nato a Favara (AG) ma da tanto tempo è residente a Gela. Insegnante presso l'Istituto Tecnico industriale di Ravenna e poi di Gela, frequenta l'Accademia di Belle Arti e si inserisce nei circoli culturali ed artistici della Città del Golfo. Sposato con la prof.ssa Concetta Marchese, insegnante presso l'Istituto per chimici di Gela, ha tre figli: Angela, medico chirurgo veterinario e insegnante presso l'Università di Materica, Antonio, laureato in scienze e tecnologie alimentari, ed Alice, ancora studentessa, ma Vice presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo".

Li faiddi di la vampa

Ncelu c'è na luna gannariusa
ca mi talia a facci fissa
e pari mi vulissi diri:
Un tu diciva ca crisciri
e addivintari ranni
vuliva diri peni e affanni?

Penzu a quannu era carusu
ca mi spaventava di chid'r'ummira giganti
chi faciva la luna,
comu chiddi chi fa na cannala

dintra na stanza scura.

Sta sira mi talia ancora
sta luna china e
mi fa pinzari a tutti li sbagli
ca la gioventù mi fici fari.

-Curri, curri, vattinni,
afferra e scappa via, mi diciva-
e io comu nu scimunito la scuntava,
pirchi sogni nn'avia na muntagna china
e mi vastava nenti pi farimi curriri
appressu a iddri, ca erunu comu
li faiddri di na vampa

ca brucianu intra un secunnu
prima di essiri stringiuti in manu.

Ma ora, cchi voi ancora,
luna ingannarusa?
Pirchi mi segui e mi veni appressu?
Un zugnu cchiù carusu
e nun' ti dugnu ascuntu.
U me cori è chinu di pinzeri
unn'è facili illudirimi,
e poi i sogni sinnieru
cu li faiddri di la vampa.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Un Centro sociale ispirato al Concilio



Dopo più di quindici anni dalla chiusura del centro sociale "Papa Giovanni XXIII" di Valguarnera il parroco e responsabile don Agatino Acireale ci ha spiegato i motivi della nascita del centro e le peripezie che hanno portato alla successiva chiusura.

"Il mio intento - esordisce il parroco - è stato quello di realizzare quanto affermato dal Concilio Vaticano II che si svolgeva durante gli anni della mia formazione in seminario. Mentre per altri il Concilio poteva essere solo qualcosa di esteriore per me aveva una motivazione profonda, a partire dalla Lumen Gentium e dalla Gaudium et Spes, i due documenti che dovevano portare ad un vero umanesimo e ad un rinnovamento culturale nella Chiesa. Ma dopo cinquant'anni non è stato ancora recepito né attuato, anche nella nostra diocesi, nonostante i quattro vescovi che si sono succeduti in questi cinquant'anni. Da prete - continua don Agati-

no - mi sono subito interessato per poter attuare questi principi a livello interparrocchiale a Valguarnera e, con la benedizione di don Giacomo Magno e del vescovo di allora mons. Antonino Catarella, ho avuto l'autorizzazione alla costituzione del Centro Sociale "Papa Giovanni XXIII", seguita dal riconoscimento civile con la pubblicazione del Decreto sulla Gazzetta ufficiale.

L'edificio - sorto in contrada 'Màrcato' - è stato pensato per i giovani e per le problematiche giovanili dal punto di vista della cultura, con la presenza di ampi spazi come saloni, molto utili anche per le riunioni che avrebbe permesso anche la visione di documentari, film ma anche come biblioteca, e messo a disposizione dei vari gruppi ecclesiali sorti dopo il Concilio che qui avrebbero potuto riunirsi e aggregarsi. Le tre tematiche che mi hanno guidato nella organizzazione del Centro sono state: aggregazione e cultura (biblioteca

con la presenza di cinquemila volumi messi a disposizione del pubblico) assistenza (anziani e casa famiglia), ma anche sportive (con la presenza di una piscina semi-olimpionica che doveva garantire ai ragazzi la possibilità di prepararsi a livello agonistico).

La maestosa struttura però, per motivi burocratici e amministrativi, non può riprendere le sue attività. Infatti per avere l'agibilità del piano terreno ho dovuto fare salti mortali, mentre per il primo piano mi consigliarono di fare dei cambiamenti che hanno comportato per me una spesa di 18 mila euro. Ma alla fine non mi hanno concesso l'autorizzazione per l'agibilità a poter ospitare le persone, come casa famiglia o per poter alloggiare gli ospiti di convegni e incontri. Spero di poter riprendere il discorso in presenza di un legale e di un ingegnere in maniera tale che il mio progetto e il servizio offerto possa essere finalmente fruibile. Vi sono infatti tre piani ed è possibile costruirne un quarto, considerando che si tratta di ben 800 metri quadri a piano. Un altro problema è stato creato dall'Amministrazione comunale che ha trasformato la zona limitrofa da residenziale ad agricola: si tratta di ben 25 mila metri

quadrati nei quali avevo previsto la nascita e lo sviluppo di un villaggio turistico che, grazie ai gemellaggi attuati con Francia, Inghilterra, e Svizzera e altre parti del mondo, avrebbero creato turismo giovanile. Tutto questo è stato bloccato dalla mancanza di mentalità, in una Chiesa chiamata invece ad assolvere al compito delicato dell'educazione, della cultura e dello sviluppo giovanile. Oltre agli aspetti spirituali e formativi, si potevano creare altri interessi come un campetto di tennis, uno di pallavolo per poter offrire ai ragazzi uno svago e l'opportunità di una formazione più ampia".

"Lo scorso anno - conclude don Agatino - avevo chiesto all'Amministrazione comunale di potermi offrire l'acqua per la piscina ma mi è stata rifiutata; mi sono anche rivolto alla Prefettura ma niente, non era di loro competenza. Per questo anno stiamo pensando per tempo di rinnovare tutto e poter rifare i servizi, le docce e la depurazione, con una spesa di cinquemila euro. La gran parte dei servizi c'è già, la piscina di modello svedese contiene 5000 litri d'acqua che grazie a delle canalette verrà depurata, per offrire un servizio di piscina pubblica, inesistente nella cittadina valguarnerese".

— Maria Luisa Spinello

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Obbedienze e riti massonici (IV parte)

Nel Grande Oriente di Francia si segue un Rito francese, assai più scarno e semplificato. Nelle massonerie "egiziane" dominano il rito di Memphis (92 gradi) e quello di Misraim (90 gradi) - creati fra il 1813 e il 1838 -, nonché varie loro combinazioni. In alcuni paesi varianti del Memphis e/o del Misraim sono riconosciute come riti anche da obbedienze maggioritarie (così, in Italia, dal Grande Oriente). Nella letteratura specializzata si incontra spesso il riferimento a organismi "para-massonici", "simil-massonici" e "pseudo-massonici". In genere gli specialisti riservano l'appellativo "para-massonico" o agli ordini e alle società che non fanno tecnicamente parte della massoneria ma che ammettono nel loro seno esclusivamente massoni, ovvero a organizzazioni "ausiliarie" giovanili o femminili. La più importante organizzazione del primo tipo è la Shrine, "Antico Ordine Arabico dei Nobili del Santuario Mistico", fondata nel 1871 negli Stati Uniti dal medico Walter Millard Fleming (1838-1913) e dall'attore William Jermyn Florence (1831-1891). La Shrine adotta una simbologia "islamica" e orientale, non senza un'intenzione ludica di messa in scena e di scherzo; riunisce però una élite della massoneria americana e gode di prestigio anche per le sue attività benefiche nel settore degli ospedali infantili. A metà strada fra ordini simil-massonici e massonerie "di frangia" troviamo le varie incarnazioni dell'Ordine degli Illuminati: oltre alla già citata Accademia Internazionale degli Illuminati, vanno citati gli Illuminati fondati nel 1901 da Leopold Engel (1858-1931) e tuttora esistenti, ancorché ridotti a minuscole dimensioni.

"Para-massonici", nel secondo senso del termine, sono anche gli ordini ausiliari alla massoneria, come l'International DeMolay Order per ragazzi dai dodici ai ventuno anni, e l'International Order of the Rainbow for Girls, per ragazze dagli undici ai vent'anni, entrambi presenti in Italia sotto la sorveglianza del Grande Oriente d'Italia. Possiamo chiamare "simil-massonici" i numerosi organismi e fraternità sorti, soprattutto negli Stati Uniti (ma anche altrove), a imitazione e in concorrenza con la massoneria, spesso rivolgendosi a classi sociali più basse rispetto a quelle da cui la massoneria traeva i suoi membri. Questi ordini - oggi in marcato declino, ma in parte tuttora esistenti, e che non sono mai stati popolari in Italia - non sono massonici, e mostrano che la massoneria è la species di un genus - la "fraternità" moderna - che si esprime anche in forme diverse, le quali talora si rivolgono, in ambienti diversi, allo stesso tipo di bisogni e di aspettative sociologiche.

La letteratura massonica ama, infine, chiamare "pseudo-massonici" gli organismi che utilizzano nel loro nome la parola "massoneria" ma sono considerati al di fuori del mondo massonico dalla maggioranza degli organismi "regolari" o ufficiali. In questo ambito rientrano le iniziative messe in atto di tanto in tanto da meri avventurieri che vendono gradi "massonici" a puro fine di lucro (attività repressa negli Stati Uniti - ma non sempre altrove e certamente non in Italia - dai tribunali, che oltre Oceano riconoscono alla massoneria "regolare" un monopolio sulla parola "massoneria") e anche da gruppi che inventano "massonerie" senza alcuna derivazione da obbedienze note per coprire semplici attività illecite o criminali (se ne sono avuti diversi esempi nell'Italia Meridionale).

amaira@teletu.it

Ludopatia senza argini

L'azzardo cambia la vita, aumenta il rischio del gioco compulsivo. La ludopatia riguarda almeno 800mila persone: si manifesta quando numerosi utenti si recano in consultori o nelle Asl fornite di servizi contro le dipendenze, come lo si osserva nei centri di ascolto della Caritas o in quelli antiusura, dove chiedono aiuto mamme o figli di persone che si sono giocate tutto.

Nell'urgenza emergono le forze dei diversi soggetti del Paese che intervengono su una vulnerabilità sociale dei cittadini: le difficoltà economiche delle finanze statali e le potenzialità di politiche sociali attive; la diffusione della criminalità organizzata e la reattività della società civile. La ludopatia è sempre esistita, ma il miraggio, o meglio l'allucinazione, di cambiamento oggi si amplia, perché si nutre della disperazione di una società affaticata, con una scarsa mobilità sociale e povera di proposte generative per il futuro. Per questo i più colpiti finiscono per essere i giovani, i disoccupati, gli anziani: le fasce più deboli della popolazione.

Il ruolo dello Stato italiano è ambiguo: per un verso si stimolano le scommesse per sostenere un giro di affari miliardario: nel 2012, l'anno acuto della crisi, il fatturato complessivo ha raggiunto gli 87 miliardi, di cui circa il 10% alimenta le casse nazionali. Per l'altro verso lo Stato si dota di strumenti per limitare l'emergenza sociale: le misure di interventi sulle ludopatie sono inserite tra i "Livelli essenziali di assistenza" (Lea), quelli che devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Inoltre è stato istituito un "Osservatorio sui rischi di dipendenza da gioco" con l'obiettivo di affrontare il fenomeno attraverso la prevenzione e gli interventi per le cure e le riabilitazioni, ma anzitutto l'istituto inizierà a fornire i dati per certificare la reale diffusione della nuova malattia sociale.

Il problema è ancora più esteso, perché la criminalità organizzata cavalca l'aumento della patologia: apre nuove sale gioco e moltiplica le possibilità di scom-

mettere on line. Il gioco d'azzardo è una florida fonte di guadagno e un modo per riciclare il denaro sporco, oltre che per alimentare l'usura. La stima degli incassi è ardua, però ingente, se si pensa che soltanto la clonazione delle piattaforme legali per il gioco sul web dovrebbe portare ai clan quasi 10 miliardi di euro.

Per affrontare l'emergenza alcune realtà organizzate della società civile promuovono una campagna: "Metiamoci in gioco", vi aderiscono Libera, le Acli, Auser, oltre al Coordinamento nazionale gruppi per i giocatori d'azzardo. Si chiede una moratoria per vietare l'introduzione di nuovi giochi, la regolamentazione delle pubblicità per impedire quelle ingannevoli. Inoltre si propone di riservare una parte del fatturato dell'azzardo per curare i danni arrecati da questa pratica. Sensibilizzare e informare possono essere due misure di prevenzione, ma per arginare serve un'iniezione di speranza nella società.

— Andrea Casavecchia

...segue dalla prima pagina Si insedia Mons. Pennisi...

attraverso strutture pastorali adeguate ai nuovi tempi, da una pratica religiosa rinchiusa nelle sagrestie ad una testimonianza cristiana coraggiosa e gioiosa presente nel mondo della cultura e della costruzione della città degli uomini nella giustizia e nella pace, capace di liberarsi dalla barbarie della mafia, dalle piaghe dell'usura e del pizzo e da ogni altra forma di violenza e di illegalità".

Pensando poi ai disagio giovanile causato dalla crisi e dalla mancanza di lavoro, mons. Pennisi ha aggiunto: "C'è il rischio per i giovani dello scoraggiamento e dello sbandamento senza valori forti di riferimento, anche per la responsabilità degli adulti che hanno abdicato al loro compito educativo e a una testimonianza credibile di vita. Il compito della Chiesa è dare un messaggio di speranza proveniente dal vangelo. Bisogna



Dopo la liturgia, l'Arcivescovo ha salutato le autorità presenti nell'attiguo palazzo del Comune e ha poi visitato la Collegiata rendendo omaggio al Crocifisso qui venerato che si porta in processione con grande solennità e concorso di popolo il 3 maggio.

— Giuseppe Rabita

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 - Piazza Armerina - Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 - 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113
del 24/02/2007 - Iscrizione R.O.C. n. 15475

Chiuso in tipografia il 2 maggio 2013 alle ore 11.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965